

Pino Pace, presidente Unioncamere Sicilia, intervistato dal *Quotidiano di Sicilia*

“Sicilia, le imprese sono vive ma senza interventi non resisteranno a lungo”

“Ridurre il costo del lavoro, così potranno incidere sull’occupazione”

L'estate in Sicilia è sempre momento di assunzioni. Secondo il bollettino del sistema Excelsior di Unioncamere e Anpal, sono 30.400 i contratti previsti nel mese di luglio, sul totale di 505.230 previsti in Italia. Delle entrate previste nell'Isola, il 22,6% riguarda l'industria, mentre il 77,4% riguardano i servizi. Una distribuzione percentuale, data principalmente dalla stagionalità turistica, per cui sono moltissimi i contratti a termine nell'accoglienza e nella ristorazione.

In Sicilia, dunque, le imprese sono più vive che mai e, a dispetto della crisi, resistono.

A confermarlo sono anche i dati di Unioncamere Sicilia sul tasso di crescita delle imprese siciliane nel II trimestre 2022: con un incremento del +0,58%, la Sicilia supera di poco la media italiana +0,54%, così come la media relativa all'area geografica Sud-Isola +0,55%. “La Sicilia - si legge nella nota di Unioncamere Sicilia - nel periodo aprile-giugno di quest'anno, chiude con un saldo positivo con 2.779 aziende. Tra aprile e giugno scorsi, infatti, nell'Isola si sono registrate 6.003 iscrizioni, 3.224 cessazioni, il saldo come detto di 2.779, per un totale di imprese registrate che ammonta a 481.089; al 31 marzo scorso erano 478.671. La Sicilia è al quarto posto a livello italiano sia per saldo che per numero d'impreses al 30 giugno scorso; e comunque, si attesta per crescita all'ottavo posto tra le regioni italiane per imprese registrate alle

spalle di Sardegna, Lazio, Puglia, Valle d'Aosta, Trentino, Lombardia ed Emilia Romagna e si piazza davanti a regioni come Piemonte, Veneto, Toscana, Liguria”.

Abbiamo chiesto al presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace, di andare oltre i numeri per cercare di capire quali sono gli scenari, le prospettive di crescita delle imprese in un quadro ancora profondamente segnato da inflazione, caro energia, emergenza Covid e conflitto russo-ucraino.

Presidente Pace, i dati su natalità-mortalità delle imprese siciliane relativi al secondo trimestre 2022 lasciano bene sperare ma le criticità sono tante: qual è lo scenario che si apre per il tessuto produttivo siciliano se non arriva la svolta sul fronte guerra russia-ucraina? Quanto potranno ancora reggere le nostre imprese caro energia e inflazione?

“Non voglio ripetermi ma, nonostante i numeri siamo positivi, la situazione generale è molto condizionata dal combinato disposto, oggi sempre più preoccupante, pandemia-guerra in Ucraina. Abbiamo un turismo che in Sicilia sta volando. Ad oggi possiamo affermare senza tema di smentita che le sensazioni e i dati che registrano i nostri operatori turistici sono molto confortanti, sembra davvero l'anno della ripresa, ma bisogna fare i conti con l'emergenza Covid e con la situazione legata agli aerei, che in parte ha penalizzato. la svolta sul fronte della guerra ce l'aspettiamo

tutti perché le nostre imprese non potranno reggere a lungo questa situazione con i prezzi dell'energia, dei carburanti ormai alle stelle e l'inflazione che galoppa. Abbiamo passato mesi d'inferno per il Covid e adesso ci ritroviamo in una fase davvero molto preoccupante. Nessuno ha il cappello magico, ma se non interviene il governo nazionale con provvedimenti ad hoc temo che sarà difficile per tantissime imprese che si sono salvate già per miracolo dalla tempesta pandemica”.

I bonus a pioggia sono stati fino ad oggi una soluzione-tampone. Servono soluzioni strutturali, quali?

“Credo che intanto bisognerebbe fare una moratoria per le cartelle esattoriali e una fase di moratoria anche per il pagamento di tasse e contributi. Va ridotto il costo del lavoro che in Italia è eccessivo e non consente alle imprese di poter incidere anche sull'occupazione. E poi ritorno anche sul costo carburante che in Italia con le accise arriva ad un prezzo impraticabile. Mi chiedo come i costi possano essere molto più bassi in altri paesi europei, a partire dalla piccola Malta”.

Nel II trimestre 2022 in Sicilia saldo positivo di 2.779 aziende



Peso:36%